

IL GIORNO DELL'ASCOLTO

VERSO LA VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)

13 febbraio 2022



Dal Vangelo secondo Luca

6, 17.20-26

In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone. Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come in-

fame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo, infatti, agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo, infatti, agivano i loro padri con i falsi profeti».

Benché meno note rispetto a quelle del Vangelo di Matteo, le beatitudini riportate in quello di Luca non sono certo meno fondamentali per l'annuncio del Regno. E, infatti, anch'esse sono collocate all'inizio dell'attività pubblica di Gesù e, anche in questo caso, costituiscono la "carta d'identità" del discepolo. Tuttavia, le differenze tra Matteo e Luca sono importanti, sia come ambientazione sia come destinatari. Per quanto riguarda il primo aspetto, nel Vangelo di Luca il discorso di Gesù si tiene in pianura e non su un monte, come in Matteo, a indicare che Dio vuole parlare a tutti e non solo al "Suo" Popolo; inoltre, riguardo al secondo aspetto, i destinatari non sono solo i discepoli, ma (e Luca tiene a specificarlo esplicitamente) il Suo messaggio è per tutti, Giudei e pagani. Malgrado ciò, però, Gesù parla solo dopo aver "alzato gli occhi verso i Suoi discepoli", ad indicare che il messaggio è sì per tutti, ma deve passare attraverso i discepoli.

Anche la forma dialettica adottata da Luca è diversa da quella di Matteo e vuole mettere in evidenza, grazie all'uso delle contrapposizioni, non tanto la condizione propria di ciascuno, come la fame o la sazietà, il riso o il pianto, che possono essere causa della beatitudine, quanto, invece, il comportamento adottato da ciascuno riguardo a quella specifica condizione: essere sazio mentre un fratello ha fame, ridere mentre altri fratelli sono nel pianto e nella sofferenza, e così via. È questo che fa la differenza!

Per sapere come dobbiamo comportarci, Luca conferma che la nostra guida è sempre e comunque la Parola di Dio, rappresentata qui dai Padri e dai Profeti: è da quello che facciamo, conoscendo gli insegnamenti della Bibbia, che dipenderà il destino di ognuno di noi nel Regno di Dio.

Come traduciamo, nella vita di tutti i giorni, le beatitudini evangeliche? Riteniamo che le beatitudini conducano alla gioia o le vediamo piuttosto come un peso? La comunità in cui viviamo, testimonia queste beatitudini? Come?

PREGHIERA

O Dio, Signore del mondo, che prometti il tuo regno ai poveri e agli oppressi e resisti ai potenti e ai superbi, concedi alla tua Chiesa di vivere secondo lo spirito delle beatitudini proclamate da Gesù Cristo, tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.